8.
Letterat. Ital.a
—
Compos. per Musica
Cart. V. N. 12.
5

# ARMIDA

DRAMMA PER MUSICA

*DA RAPRESENTARSI*

NEL NOBILISS. NUOVO TEATRO

*DI PADOVA*

LA SOLITA FIERA DI GIUGNO 1794.

*UMILIATO A SUA ECCELLENZA IL N. H.*

*S. ANGELO DIEDO*

CAPITANIO, E VICE PODESTA'.

BIBLIOTECA COMUNITATIVA DI BOLOGNA

IN PADOVA

PER LI FRATELLI CONZATTI A S. LORENZO

*Con Lic. de' Superiori.*

# ECCELLENZA.

*La accoglienza donata alla prima noſtra offerta ci anima alla ſeconda. Gli eſperimenti della voſtra bontà, e quelli della voſtra protezione ce ne danno il corraggio. Compatite Eccellentiſſimo Signore*

*le noſtre intenzioni: elle non tendono che a procurarci il voſtro compatimento come pure a dimoſtrarci pubblicamente quali ſi profeſſiamo d'eſſere*

Di Voſtra Eccellenza

*Umiliſs. Devotiſs. Obbligatiſs. Serviteri*
Li Profeſſori Aſſociati.

AT-



# ATTORI

ARMIDA Principeſſa di Damaſco amante di
*Sig. Angela Perini.*

RINALDO Principe Italiano
*Sig. Andrea Martini Seneſino al Servigio di S. A. R. il Gran Duca di Toſcana.*

UBALDO uno de' Capitani di Goffredo
*Sig. Guſtavo Lazzerini.*

IDRENO Principe Saracino ſeguace d'Armida
*Sig. Pietro Bonini.*

ARGENE Confidente d'Armida
*Sig. Paola Baldoini.*

CLOTARCO Compagno d'Ubaldo
*Sig. N. N.*

Comparſe di Guerieri, di Ninfe, e di Furie.

*La Scena ſi finge nell' Iſola incantata d' Armida.*

La Muſica è del Celebre Sig. Maeſtro Felice Aleſſandri.

MU-

# MUTAZIONI DI SCENE

## ATTO PRIMO.

Monte dirupato, e balze inacceſſibili, nella ſommità di cui vedeſi il Caſtello d'Armida al quale ſi aſcende per una via ſcabroſa, e faſſoſa difeſa da Guerieri.

Spazioſo ed ameno Giardino, col proſpetto dell' interna parte del gran Palazzo d' Armida.

Grotta ſotteranea, che ſerve per gli incanteſmi d' Armida. Simulacro del Dio d' Averno in mezzo con Ara, e Tripode.

Parte delizioſa del Giardino d'Armida, ad uno degli Alberi vedeſi attaccato lo Scudo d' Ubaldo, ed una ſpada, ſotto cui picciolo cartello, ove leggeſi:

„ Lo Scudo e queſto acciar prendi o guerriero, “
„ E' d'Aſia vieni a conquiſtar l' Impero. “

## ATTO SECONDO.

Gabinetto d' Armida.

Cortile con colonnato all' intorno. Cancello in mezzo, per cui ſcopreſi il mare in diſtanza.

Spiaggia di mare con Nave che à prora praticabile.

Cortile, che conduce al Boſco incantato.

Orrido Boſco, in mezzo a cui foltiſſimo arbore di Mirto.

Spiaggia di mare colla Nave.

BA-



# BALLERINI.

*Inventore e Compoſitore de' Balli Sig. Domenico Ballon al ſervigio di S. A. E. Palatina Duca di Baviera.*

*ESEGUITI DAI SEGUENTI*

*Primi Ballerini aſſoluti*

Il Sig. Pietro Giudice. La Sig. Tereſa Ballon.

*Primo Ballerino Serio a Vicenda*
Il Sig. Pietro Paladini.

*Prima Ballerina di Mezzo Carattere*
La Sig. Tereſa Sedini.

*Primi Grotteſchi Aſſoluti*

Il Sig. Lorenzo Monati. La Sig. Eliſabetta Borſari.

*Primi Grotteſchi Fuori de Concerti*

Il Sig. Luigi Ghilardini. La Sig. Santa Riga.

*Ballerini per le parti*

Il Sig. Giovanni Capra. La Sig. Franceſca Adoni.

*Altro Grotteſco*

Il Sig. Vincenzo Baccanti.

*Ballerini del Corpo del Ballo.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sigg. | Giacomo Marten | Sigg. | Marianna Toni |
| | Paolo Toſoni | | Tereſa Capra |
| | Giovanni Bancheti | | Geltruda Zioli |
| | Carlo Landini | | Serafina Viganò |
| | Gaetano Gorla | | Lucia Zara |
| | Girolamo Coſta | | Bettina Zioli |
| | Luigi Girodini | | Barbara Landini |
| | Carlo Siveli Viganò | | Roſa Riga |
| | Carlo Coſta | | Antonia Marten |
| | Antonio Trento | | Mariana Coſta |
| | Giovanni Cazzola | | Catterina Coletti |
| | Franceſco Landini. | | Tereſa Grandi. |

*Il Veſtiario ſarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Giovanni Monti Milaneſe.*

AT-

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Monte dirupato, e balze inaccessibili, nella sommità di cui vedesi il Castello d' Armida al quale si ascende per una via scabra, e sassosa difesa da' Guerrieri.

*Ubaldo collo scudo imbracciato.*

*Ub.* Ah! dove innoltro il piede?.. A quai cimenti
La gloria dell' amico
Guida il mio cor?. ovunque io volgo il guardo
Di perigli, d' orrore
Mi veggo sol funesti oggetti intorno,
E mi mancano quasi i rai del giorno.

Vado?.. m' arresto?.. oh sorte!..
Ah chi mi dà consiglio?..
Tu Ciel nel mio periglio
Tu mi sostieni il cor.

Ma Ubaldo a che t' arresti? A te d' inciampo
Sarà un magico incanto? E non hai teco
Onde vincerlo appieno?
Andiam...

( *va per salire il monte: i Guerrieri discendono precipitosi, e se gli avventano con impeto: egli oppone loro lo Scudo, da cui restano vinti e fugati nell' atto che dice.* )



Larve fuggite;
Ripiombate in Averno, itene a Dite.

## SCENA II.

*Idreno, e detto.*

*Idr.* Dove pretendi audace
Il passo d' innoltrar?
*Ub.* Chi sei che ardisci
Di parlarmi così?
*Idr.* Son un che ha core,
Che ha brando, ed ha valore
Per vendicar la schiera
Or fugata da te. Vieni ti sfido:
All' armi. ( *snuda la spada.* )
*Ub.* Invan stringi l' acciaro.
( *nel presentargli lo scudo* )
*Idr.* Oh stelle!
( *abbandonando il ferro, e restando come abbagliato.* )
*Ub.* Tutto il tuo sangue, indegno,
Ora posso versar.
*Idr.* Perchè nol versi?
*Ub.* Perchè di te son io
Men barbaro e inuman. L' acciar riprendi,
Ed a temermi in avvenire apprendi.
( *parte verso il Castello.* )

*Idr.* E sarà ver ch' io debba
Con questa macchia in fronte
Un corso prolungar di giorni infami?
Ah sol di viver s' ami
Per vendicar l' oltraggio,
E appreſtar nuovi allori al mio coraggio.

Di quell' indegno il ſangue
Saprò verſar appieno;
E nel mirarlo eſangue
Lieto il mio cor ſarà.
(*parte.*)

## SCENA III.

Spazioſo ed ameno Giardino, col proſpetto dell' interna parte del gran Palazzo d' Armida.

*Rinaldo circondato da uno ſtuolo di Ninfe che lo vanno inghirlandando di mirti e roſe, intrecciandogli intorno un allegra danza.*

*Rinaldo.*
Vaghi Amori ah perchè mai
Il mio ben con voi non è?
Deh volate e quello omai
Voi guidate in braccio a me.
Alati Genj, amiche
Grazie, leggiadri amori al fianco mio
Reſtate ancor, nè gite
Armida a rintracciar? Simile indugio





Nò che ſoffrir non ſan gli affetti miei;
Con lei viene il piacer, parte con lei.

## SCENA IV.

*Armida, e detto.*

*Arm.* Son teco anima mia
*Rin.* Deh non laſciarmi,
Anche un momento ſolo o mia ſperanza...
Mio teſoro... ben mio...
*Arm.* Se preſente non ſono,
Teco hai ſempre il mio cor.
*Rin.* Sì ma non poſſo
Viver lungi da te.
*Arm.* Dunque ſicura
Io ſon della tua fede?
*Rin.* E come puoi
Dubitarne mia vita?
*Arm.* Ah che a' miei danni
Un' avverſo deſtin...
*Rin.* Quanto t' inganni!
Qual deſtin contro Amor? Teco vogl' io
Viver ſempre indiviſo;
E a togliermi da te, dell' empio fato
Sfido tutto il furor.
*Arm.* Oh cari accenti!
O gioja! o mio Rinaldo!
*Rin.* L' eccesſo del contento
Quaſi languir mi fà...
*a 2* Dolce momento!

*a 2*

Ah come lasciarti
Mio caro potrei,
Se l'anima sei,
Che viver mi fà!
Noi solo dividere
La morte potrà.

*(partono insieme, e qui si rinnova la danza delle Ninfe le quali all' arrivo d' Ubaldo tentano sedurlo con offrirgli de' fiori.)*

## SCENA V.

*Ubaldo, Clotarco, e Ninfe, indi Argene.*

*Ub.* Lasciatemi o fallaci
Oggetti perigliosi. Invan m' offrite
In questo iniquo suol sacro ai diletti
I mortiferi pomi, i forsi infetti.
*(partono le Ninfe.)*
*Clo.* Ecco la Reggia, ove l' Eroe guerriero
Prigioniero è d' amore.
*Ub.* Al sol pensarlo
Arrossisco per lui. Sciorlo dai lacci
Più non si tardi omai:
Franco s' innoltri il piè... *(esce Arg. colle Nin.)*
*Arg.* Ferma: ove vai?
*Ub.* Rinaldo a rintracciar.

*Arg.*



*Arg.* Ei lieto amante
Ad' Armida è vicin.
*Clo.* Prence infelice!
*Ub.* Vergognoso sopor! Andiam...
*Arg.* Fermate:
Meco entrambi restate. Ozio, contento,
Gioje godrete e amor.
*Ub.* Quanto t' inganni
Sirena lusinghiera se presumi
L' alma mia di sedur! Sozzi piaceri,
Molli amori io non cerco in queste soglie;
Ma gloria, ma Rinaldo
Trasse in questi soggiorni il cor d' Ubaldo.
*Arg.* Ah dolce ora opponete
Contrasto al suo furor.
*Ub.* Sgombrate il passo,
O pentir vi farò. Nel mio sembiante
Il Guerrier non l' amante
Conoscete una volta. Onor mi chiama,
Amistade è mia scorta,
Mi sostiene virtude. Or che intendeste
A che venni, che bramo, e chi mi guida,
Vezzi, lusinghe, e amori opponga Armida.
Là di marte in Campo armato
Venga pur l' Eroe gueriero,
Ah! d' un ciglio lusinghiero
Vinca alfin virtude e onor.
Vaghe Ninfe ai dolci amori
Non mi guida il vostro incanto:
Di valor non perdo il vanto,
E trionfa questo cor. *(entra nel Palazzo seguito dalle Ninfe.)*

SCE-

## SCENA VI.

*Clotarco, ed Argene.*

*Arg.* E tu pur m' abbandoni?
*Clo.* ( Oh Ciel! coſtei
Di ſedurmi procura. )
*Arg.* E qual delitto
E' l'aſcoltar le voci
D' amor, ch' anima e vita
E' del mondo, e riſtoro è de' mortali?
Vedi, d' amor ſon piene
Queſte felici ſponde:
Aman l' aure, gli augei, le piante, e l' onde.

Quì dell' età più bella
Nella ſtagion novella
Ceda la gloria avara
A più felice ardor.
Quì amando un cor contento
Non sà che ſia tormento;
O dolci pene impara
Se pena amando un cor.
( *parte* )

## SCENA VII.

*Clotarco ſolo.*

Ah con i ſenſi rei
Tenta vincermi invan... Ma vien Rinaldo:
La-



Laſciam lo Scudo, e ſe ne avverta Ubaldo.
( *appende ad un' albero lo ſcudo ſcoperto, e frettoloſamente ſi naſconde frà le piante* )

## SCENA VIII.

*Rinaldo ſolo, che penſieroſo s' avanza.*

Perchè mi vieta Armida ch' io la ſegua
Ai magici miſteri?.. Ah queſto è troppo,
Nè tollerar poſs' io... Ma quì che miro!..
( *con ſorpreſa; poi appreſſandoſi oſſerva avidamente lo ſcudo.* )
Uno Scudo lucente!.. Oh Dio! che veggo!
Qual dentro il terſo ſpecchio or mi ravviſo!
Son Rinaldo, o traveggo?
Queſti fior, queſti arneſi,
La chioma inanellata... ahi che diverſo
Da Rinaldo guerrier tanto ſon io,
Che neppur giungo oh Dio
Me ſteſſo a ravviſar. Dunque a tal ſegno
Avvilirmi potei?
E in ozio, e in ſervitù!..

## SCENA IX.

*Armida, e detto.*

*Arm.* Soccorſo o Dei
Tradita io ſono.
*Rin.* E da chi mai?

*Arm.*

*Arm.* Straniero,
Da ſupremo poter certo aſſiſtito,
Quì penetrò.
*Rin.* Ma non ſapeſti ancora
Come quì giunſe, e donde;
Come venne, chi ſia, dove s'aſconde?
*Arm.* Ah nol ſapeſſi! Ei venne
( O mortal dolor! ) per involarti
A queſte piagge e all'amor mio.
*Rin.* T' affanni
Cara perciò? Venga: del fato avverſo
Tutto il potere io sfido
Per togliermi da te.
*Arm.* Penſa mio bene
Che il mio deſtin dipende
Tutto da te: che ſe tu parti io moro.
*Rin.* Non tormentarmi più mio bel teſoro:
Fidati del mio cor.
*Arm.* ( Eppur pavento.
L'arte ſi ponga in opra;
E il magico poter tutto mi ſcopra. )
*Rin.* Or che penſi?
*Arm.* Di perderti il timore
Io non poſſo ſcacciar.
*Rin.* Di viver teco
Sempre indiviſo il primo giuramento,
Che ti feci ben mio ſempre rammento.
*Arm.* Io t' adoro, tu m'ami, eppur prevedo
Qualche atroce ſventura. Ah non laſciarmi,
Non tradirmi Idol mio. Se vuol la ſorte
Che da me ti dividi,

Odi



Odi quanto ti chiedo, e poi decidi.

Pria con pietoſo acciato
Svena la tua nemica:
Anche il morir m' è caro
Quando mi vien da te.
Deh non partir ben mio,
Meco ti vuole Amore:
Quanto promette a un core,
Che sà ſerbar la fè!
Vezzi luſinghe amabili
Gioje momenti teneri
T' appreſta Amor con me.
( *parte.* )

## SCENA X.

*Rinaldo, poi Idreneo.*

*Rin.* Ove Armida n'andò? che là nell'antro
Ove d'averno ai numi
Sagrifica ogni dì, cerchi qual ſorte
Sovraſta a noi? L'impazienza mia
A ſeguirla mi ſforza...
( *per partire: eſce Idreno.* )
*Idr.* Ove t' innoltri?
*Rin.* Colà nell'antro.
*Idr.* Ferma: la regina
A te lo vieta.
*Rin.* Un tal comando, credi,
Nò, non partì da Armida. Ogni ſecreto

E' una colpa per noi:
Mal comprendesti Idreno i sensi suoi.
( *parte.* )

*Idr.* Un' avverso destino
A lor felicità temo vicino. ( *parte* )

## SCENA XI.

Grotta sotterranea, che serve per gli incantesmi d' Armida. Simulacro del Dio d' Averno in mezzo con Ara, e Tripode.

*Armida sola.*

Misera! il Ciel m' opprime,
M' abbandona l' Abisso. Ah! vani dunque
Sono i magici accenti,
I sagrifizj miei?.. Non veggo ancora
Il Tripode tremar, scendere il fuoco
Sulle vittime, intorno
Vagar le furie, ed oscurarsi il giorno.
Ma qual rumor!.. chi mai s' avanza o st
Nel sotteraneo speco!
Rinaldo!..

## SCENA XII.

*Rinaldo, e detta.*

*Rin.* Ah sì mio ben, Rinaldo è teco.
*Arm.* Tuo ben m' appelli infido?

*Rin.*



*Rin.* E perchè mai
Tale hai cor di chiamarmi?
*Arm.* Perchè d' abbandonarmi
Pensi, o crudel.
*Rin.* Ma come! e chi potrebbe
Un sì nero sospetto
Contro mia fè destar? L' empio m' addita;
Il mendace dov' è? Corro a svenarlo.
*Arm.* Quanto veggo d' intorno,
E lo stesso mio cor me ne assicura.
*Rin.* Dunque un vano timor più che Rinaldo
Merta fede da te, Questo è l' amore?
Ingrata! io così vivo in quel tuo core?
*Arm.* Ma se guerriera tromba
Ti chiami all' ire, e al Campo?
*Rin.* Io non l' ascolto,
E l' invito ricuso.
*Arm.* E l' armi?
*Rin.* Ho in odio.
*Arm.* Ed i guerrier?
*Rin.* Li fuggo.
*Arm.* E vivi?
*Rin.* Per te sola.
*Arm.* E meco...
*Rin.* Sempre
I giorni passerò.
*Arm.* Ma la tua gloria!..
*Rin.* La gloria mia tu sei:
Tu la mercè soave
A cui soltanto aspira
Questo tenero cor. Al tuo sembiante

Mio

Mio ben lo giuro, ed à que' vaghi rai,
Che mi destaro in sen sì dolce ardore.
Calmati; non temer mio dolce amore.
Ah se tu m'ami o cara
Serena i vaghi rai:
Tu fosti e tu sarai
La fiamma del mio cor.
Non paventar ben mio,
Che d'altra mai s'accenda,
Che infido a te si renda
Chi t'ha giurato amor. (*parte.*)

## SCENA XIII.

*Armida, e Clotarco.*

*Arm.* Ma l'orme del Straniero
Esplorar mi conviene.
*Clot.* Ecco la maga: (*in disparte*
S'ascolti.
*Arm.* Il mio potere
Tutto in opra si ponga. O Dio d'amore
Tu reggi l'opra mia col tuo favore.
(*parte.*)
*Clo.* Và pur; ma la virtude
Trionferà d'un periglioso affetto,
E desterà a Rinaldo onore in petto.
Frema l'averno invano,
Cada la reggia indegna:
Ei d'un'amore insano
Trionfator sarà. (*parte.*)

SCE-



## SCENA XIV.

Parte delizioſa del Giardino d'Armida. Ad uno degli Alberi vedesi attaccato lo Scudo d'Ubaldo, ed una ſpada, ſotto cui picciolo cartello, ove leggesi:

„ Lo Scudo e queſto acciar prendi o guerriero, "
„ E d'Aſia vieni a conquiſtar l'Impero. "

*Rinaldo ſolo.*

Oh ciel! come poſs'io
Serenar l'idol mio,
Che mi crede infedel?.. ma in queſto ancora
Solitario receſſo ecco lo Scudo,
Che mi fece arroſſir?.. Preſſo di quello
A che un brando e un ſcritto?

(*s'accoſta, e legge* „ *Lo ſcudo ecc.* "

Miſero me che leſſi!
Che riſolvo? che fò? Reſtar? non deggio.
Partir? Non poſſo. Oh Armida!
Oh amore! è troppo bella
Del fallo la cagion; ma di perdono
Rimanendo con lei degno non ſono.

(*reſta in oppreſſione.*)

SCE-

## SCENA XV.

*Armida, e detto.*

*Arm.* ( Eccolo: che mai pensa?..
S' agita... smania... freme... )
( *osservandolo non veduta.* )
*Rin.* Abbandonarla!..
Ah come mai poss' io?..
*Arm.* ( Stelle! che ascolto? )
*Rin.* E la gloria? e 'l dovere?.. ( *alzandosi* )
L onor... la fè... l' Europa?.. Ho risoluto.
( *per partire s' incontra in Armida.* )
*Arm.* Dove Rinaldo dove?
*Rin.* ( O me infelice!
Fors' ella m' ascoltò... ) lasciami...
*Arm.* Ingrato!
Che tenti?
*Rin.* ( Ah non sedurmi
Combattuto mio cor. )
*Arm.* Perfido! aggiungi
All' inganno il disprezzo? A che rivolgi
Altrove i lumi?
*Rin.* ( Oh Dio!
*Arm.* Veggo purtroppo,
Che uno spergiuro amai, che menzognero
E' quel labbro che parla.
( *con isdegno.* )
*Rin.*



*Rin.* Ah! non è vero.
*Arm.* Ebben: contro il nemico,
Che all' Isola approdò, s' è ver che m' ami,
Che tu stringa l' acciar tosto vogl' io.
*Rin.* Tutto farò per te bell' Idol mio.

Dilegua il tuo timore,
Serena i vaghi rai;
Sai che t' adoro, e sai,
Ch' io morirò per te.
*Arm.* Taci che accresci al core
Il suo mortale affanno:
Il rio destin tiranno
Tutto si sfoghi in me.
*Rin.* Mio ben...
*Arm.* Mio dolce amore...

*a 2*

In sì fatal momento
L' alma gelar mi sento,
Nè posso dir perchè.
*Arm.* Và, combatti...
*Rin.* Già l' armi riprendo.
Mira...

( *le fa vedere lo scudo. Ella resta atterrita.* )

*Arm.* Oh Numi che luce funesta!
Fuggi... ascondi...
*Rin.* Ma senti... t' arresta...
*Arm.* Ah! quell' armi non posso mirar.

a 2

Stelle tiranne ſtelle!..
Sorte ſpietata ſorte!..
Alme d' amor piagate
Ditemi in tal momento,
Qual ſarà mai tormento
Se queſto mio non è!

*Fine dell' Atto Primo.*

BALLO PRIMO.

# LA MORTE D'EZZELLINO III.

TIRANNO DI PADOVA

BALLO TRAGICO PANTOMIMO.

AT-



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto d' Armida.

*Argene, e Clotarco.*

*Clo.* (Sì; convien luſingarla, onde ſcoprire
Quanto il duce desìa.) Vezzoſa Argene
Ah dimmi, ove ſi tiene
Dalla maga il guerrier?
*Arg.* Rinaldo?
*Clo.* Appunto;
*Arg.* Perchè?
*Clo.* Perchè desìo
Fuggir con lui, con te, bella ſe vuoi,
Tuo Conſorte fedel.
*Arg.* Che dici?
*Clo.* Il vero:
E ſe pur quell' affetto,
Che vantaſti poc' anzi era ſincero
Or t' offro la mia man.
*Arg.* L' accetto, e teco
Fuggirò quando il brami. Il Prigioniero
Quinci lunge non è.
*Clo.* Ma non m' inganni?
*Arg.* Dubitandone ſol, guerrier, m' offendi.
*Clo.* (S' avviſi Ubaldo.) Il mio ritorno attendi:

A goder ſereni giorni
Io t'invito amata Argene:
Lungi andiam da tai ſoggiorni
Le noſtr' alme a conſolar.
(*parte.*)

## SCENA II.

*Argene, e Idreno.*

*Arg.* Ma ſe giunge a tradirmi?..
*Idr.* E chi fu mai
Quel guerrier, che partì?
*Arg.* (Giova celarlo..)
Egli m'è ignoto.
*Idr.* Vanne alla regina;
Dille ciò che vedeſti.
*Arg.* Appunto a lei
Volgea per tal cagione i paſſi miei. (*parte.*
*Idr.* Cielo che miro! Ubaldo! (*oſſervando*)
Vò udir i detti ſuoi,
E qual fato crudele appreſta a noi,
(*ſi ritira*)

## SCENA III.

*Ubaldo, poi Rinaldo.*

*Uba.* Dove dove s' aſconde
L' infelice guerriero? E' tempo omai,
Che a ſe ſteſſo lo renda





L' amiſtade, la gloria, il priſco onore,
Che trionfi virtù, che ceda amore.
Per queſta parte... oh Numi! (*oſſervando*)
E' Rinaldo, o traveggo!..
(*ſi mette inoſſervato. Eſce Rin. ſenza avvederſi d' Ubaldo.*)
*Rin.* (E perchè mai
Vuol ch' io mi celi Armida?
*Uba.* Ah ſventurato,
(*come ſopra.*)
Qual mi deſta pietade!
*Rin.* Andiam; ſi ſappia...
(*per partire s' incontra in Ubaldo*)
Chi ſei!..
(*con eſtrema ſorpreſa, e confuſione.*)
*Uba.* Guardami.
*Rin.* Ubaldo!..
(O mio roſſor!)
*Uba.* Sì poco
Or mi ravviſi? Eppure al guardo, all' armi,
Al marziale ardor qual pria tu vedi
In me Ubaldo guerrier.
*Rin.* Ed io... Rinaldo...
*Uba.* Tu? nol ſei. Sulla fronte
Alto deſio di gloria
Sfavillava a Rinaldo. In molli panni,
Coronato di fiori,
D' ozio in ſeno e d' amori io nol vedrei.
Tu Rinaldo il guerrier? Scuſa: nol ſei.
*Rin.* (Dove m' aſcondo mai?) Sentimi, amico...
Perdono... errai... lo veggo...

Ma fu dolce l'error ... ma un dolce incanto ...
Rinaldo io son ... ( Non so frenare il pianto. )

*Uba.* Và l'Asia tutta, e và l'Europa in guerra,
E diviso dal mondo, e a ognuno ascoso,
Quì sen giace Rinaldo, in vil riposo!

*Rin.* ( O rimproveri! o voci,
Che mi straziano il cor! )

*Uba.* Vuoi ch'io ravvisi
Rinaldo in te?

*Rin.* Ah se lo sdegni ancora
Io di duol ne morrò.

*Uba.* Brami gli amplessi
Di soave amistà?

*Rin.* Quanto lo chiede
La fè che ti serbai.

*Uba.* Ebben; tutto otterrai.
Ma pria lo scudo e 'l brando
Per tua gloria riprendi,
E un giusto oprar il tuo fallire emendi.

*Rin.* Eccomi pronto.

*Uba.* Andiamo.

*Rin.* Oh Dio!..

*Uba.* Ricusi?

*Rin.* Ma credi...

*Uba.* Ah dolce amico
Rendi te stesso a te. Gloria, dovere
Meco al Campo ti chiama ed al trionfo.
Tutto perdi se resti;
Tutto vinci se vieni:
Decidi. O gloria, o vergognoso obblio.

*Rin.* Verò... ma prima... oh qual contrasto è il mio!

*Uba.*



*Uba.* Vieni e segui degli Eroi
Il cammin ch'è guida a onor.

*Rin.* Ah ch'estinto oh Dio mi vuoi;
Se m'involi a un fido amor.

*Uba.* Vinci alfine un vile affetto.

*Rin.* Tu mi strappi il cor dal petto.

*Uba.* Vola il tempo.

*Rin.* Oh Ciel che pena!

*Uba.* Resta: io vado...

*Rin.* Ferma: ascolta...

*Uba.* Nò, nol deggio...

*Rin.* Ebben... verrò.

*a 2.*
Deh reggete eterni Dei
Il mio core i passi miei:
Tu m'infiamma o mio valor.
( *partono insieme.* )

## SCENA IV.

*Idreno solo.*

Che vidi! che ascoltai! Ah che si guida
Certo lungi da Armida
Alla nave il guerrier! Alla Regina
Tutto si sveli, ed un possente incanto
Vieti ad Ubaldo la partenza intanto.
Quel mar che placido -- Spera a' suoi voti
Fremente e torbido -- Minacci orror.
Le vele a sciogliere -- Contrasti il vento:
L'Averno oppongasi -- Al traditor. ( *p.*

## SCENA V.

Cortile con Colonnato all'intorno. Cancello in mezzo, per cui scopresi il mare in distanza.

*Argene, Idreno, poi Armida.*

*Arg.* Ah Clotarco infedele! Ei già sen parte
Cogli amici guerrieri.
*Idr.* Dimmi, e dove
La Regina dov'è?
*Arg.* Nol sò.
*Idr.* Di lei
Corrasi a rintracciar... *(esce Armida)*
*Arm.* Amici oh Dei!
Rinaldo m'abbandona,
Mi tradisce Rinaldo.
*Idr.* Io ne venìa...
*Arm.* Tutto m'è già palese.
Consigliatemi voi.
*Idr.* Chiama l'averno
In tuo soccorso.
*Arg.* Invoca
Il magico poter.
*Aem.* Ah sì, che temo?
L'Erebo invocherò. Tremi la terra...
*(osservando.)*
S'avanza Ubaldo. Incominciam la guerra.
*(si ritira in disparte con Idreno ed Argene)*

SCE-



## SCENA VI.

*Ubaldo, e detti in disparte.*

*Uba.* Grazie o destin cortese
Del tuo sommo favor. Vinto è Rinaldo,
E meco partirà. Di sdegno insano
Frema d'Armida il cor.
*Arm.* Lo speri invano.
*(fa un moto di sdegno contro Ubaldo, e parte con Idreno, ed Argene.)*
*Uba.* Ma qual sordo rumor!. par che vacilli
Sotto al mio piè la terra... in cupo suono
Stride d'intorno il vento...
E' magico portento?..
E' voler degli Dei?.. Cresce il fragore...
Quest'empio Albergo cada,
Si ricerhi l'amico, e poi si vada.
*(per partire: in questo viene trattenuto da uno stuolo di larve finti Guerieri, i quali con attitudini minacciose tentano di spaventarlo.)*
Ma che ascolto!.. che miro!..
Non t'avvilir mio core,
E richiama al grand'uopo il tuo valore.
Quì vi sfido, all'armi, all'armi;
Frema Averno, io non pavento,
Su venite al gran cimento,
Mi vedrete a trionfar.
*(mentre sta per azzuffarsi.)*

## SCENA VII.

*Rinaldo, e detto, poi Armida.*

*Rin.* Amico, onde i guerrieri?
*Uba.* Un vano inciampo, che m' oppone Armida
Onde teco partir.
*Rin.* E vuoi?
*Uba.* Con essi
Intrepido pugnar.
*Rin.* Son tuo compagno.
*Uba.* Basto io solo: vedrai.
All' armi, all' armi. ( *esce Armida.* )
*Arm.* Olà guerrier, che fai?
*Rin.* ( Misero me! )
*Uba.* Tu stessa
Pria m' inviti a pugnar, mi temi poi?
*Arm.* Ah se ferir tu vuoi
Uccidi Armida.
*Rin.* ( Oh Dio! )
*Uba.* Vanne: ti basti.
Già l' Eroe partirà.
*Arm.* Tu dispietato!
*Rin.* Ceder conviene al fato.
*Uba.* Odi regina.
Ami Rinaldo?
*Arm.* E 'l chiedi?
*Uba.* Ebben, rispetta
La sua gloria, il suo nome. A te medesma
Procura un nobil vanto;





Lascia ch' ei parta alfin; struggi l' incanto.
*Arm.* Non sperarlo. Più fiera
Contro voi diverrò. Ma tu tiranno....
*Rin.* Ah nò nol sono.
*Uba.* E' Colpa
Ogni dimora ancor.
*Arm.* Nol sei spietato!..
*Uba.* Vinci te stessa...
*Arm.* Ah barbaro!..
*Rin.* Ma credi...
*Uba.* E quando e quando mai ( *a Rinaldo.* )
Di te rammenterai? Tu cedi alfine, (*ad Arm.*)
Che al mio sommo poter t' opponi invano;
E tu (*a Rin.*) vinci un' amor cieco, ed insano.
Prence amato, fido amico,
Il dover la fè rammenta:
Di te stesso omai paventa,
Nè t'inganni un folle amor.
Vieni andiam... che tenti mai?..
( *Armida fa cenno ai Guerrieri d' opporsi ad Ubaldo.* )
Voi da me che pretendete?
Se nemico mi volete
Ho compagni e brando e cor.
Quì vi sfido, all' armi all' armi;
( *Qui si ripetono le attitudini di prima.* )
Frema Averno, io non pavento.
Su venite al gran cimento:
Tu mi segui a trionfar.
( *nel partire segue breve mischia. Uba. e Rin. entrano combattendo.* )

## SCENA VIII.

*Armida, poi Argene.*

*Arm.* Me sventurata! che sarà?
*Arg.* Regina
Già son vinti i guerrieri, e al porto...
*Arm.* Oh stelle
Contro me che vi resta!
Non è la sorte mia troppo funesta! (*parte*)
*Arg.* Che Clotarco mi lasci?
Non sarà sì crudel. Dolce speranza
Forse tu mi lusinghi, e invan ti credo,
Ma di buon grado a tue lusinghe io cedo.

Un' aura lusinghiera
Mi fà sperar contento:
Ma dal timor mi sento
Il core a palpitar.
(*parte.*)

## SCENA IX.

Spiaggia di mare con Nave che à la prora praticabile.

*Ubaldo, Clotarco, e Rinaldo.*

*Clo.* Quello o Prence è 'l sentiero,
Che immortale ti rende.
*Rin.*



*Rin.* Ebben... si vada...
(*sempre incerto.*)
*Uba.* Dei molli fregi invece
Ivi t' attendon l' armi,
E gli amici guerrieri.
*Rin.* Intesi... intesi...
*Clo.* Quale incertezza!..
*Uba.* Andiam.
*Rin.* Vengo...
*Uba.* Vacilli?
*Rin.* Ah comprendo il dover; ma oh Dio!..
*Uba.* T' arresti?
Pensa ch' è a te serbato
Di superar gli incanti
Del vicin bosco, e da te solo aspetta.
E l' Europa ed il Cielo alta vendetta.
*Rin.* Più non resisto a tanti
Stimoli dell' onor. Và mi mi precedi:
A seguirti m' affretto.
*Uba.* Di te mi fido appieno. Ivi t' aspetto.
(*ascende la nave con Clotarco.*)

## SCENA X.

*Rinaldo, poi Armida.*

*Rin.* Amiche sponde addio. Vi lascio o alberghi
O recinti, che foste
Secreti testimon de' miei sospiri.
Vuole il Ciel ch' io vi miri
Or per l' ultima volta. Alfine io vado

Ove la gloria ed il dover m' attende.
( *esce Armida frettolosa.* )

*Arm.* Che far mai si pretende
Inumano da te? Fermati: parla.
*Rin.* Armida... ( oh quale inciampo! ) Il Cielo, a cui
Colle magiche note invan t' opponi,
Vuole...
*Arm.* Che vuole il Ciel?
*Rin.* Ch' io t' abbandoni.
*Arm.* Nò non è il Ciel, spietato,
E' il tuo perfido core.
*Rin.* Ah! se 'l vedessi
Ti farebbe pietà.
*Arm.* Pietà quel nido
Di tradimenti, e inganni?
*Rin.* O Ciel! ti giuro...
Cara mi sei...
*Arm.* Cara ti sono e parti?
Nè curi il pianto mio?
*Rin.* ( Forza mio core. )
*Arm.* Ah non partir: ti muova il mio dolore.
*Rin.* Oh Dio farlo potessi!
Vado, e forz' è ch' io vada ove mi chiama
La gloria, il dover mio,
E la Patria e la fede. Armida addio.
*Arm.* Ah ferma... mio tesoro...
Pietà... senti...
*Rin.* Non posso...
*Arm.* Io manco... io moro.
( *svviene* )
*Rin.* Armida... Armida... oh affanno!

Nò



Nò non soffro un destin così tiranno.
( *Ubaldo con Clotarco scende dalla nave.* )
*Uba.* Ah Rinaldo! Rinaldo!
*Rin.* Oh voce! oh voce
Che mi piomba sul cor! Donami ancora
Qualche momento.
*Uba.* Io vado.
*Rin.* Ah nò: m' attendi.
Osserva in quale stato
L' infelice è per me!
*Clo.* Questo è l' istante
Per involarsi a lei.
*Uba.* Trionfa amico
Di te stesso trionfa. Andiamo.
*Rin.* Ebbene:
Cedasi alla ragione,
Al dovere alla gloria. Itene a terra
( *Si strappa le ghirlande.* )
Vergognosi trofei,
Vili spoglie d' amore,
D' empietà di mollezza. Impallidisca,
Tremi l' Asia al mio brando,
E si cangino alfin per mio decoro
Le rose i mirti in glorioso alloro.
Ma posso Armida oh dio!
Abbandonar così? Potessi almeno
E per l' ultima volta,
Vagheggiare i suoi rai;..
Dirle che ognor l' amai...
E che in sì amaro istante
Mi combatte per lei l' alma tremante.

Mio teſoro in te ritorna
E conſola un fido amante,
Infelice! in tale iſtante
Chiede invan dal Ciel pietà.
Apri o cara i vaghi lumi...
Io ſon teco amato bene...
Più non reggo alle mie pene..
( *Qui odeſi il ſuono della tromba dalla nave, e sfilano in bell' ordine ſulla prora i Guerrieri.* )
Qual ſuon mi ſcuote!.. intendo...
Che miro!.. ah più m' accendo...
Armida.. ah nò... ti ſeguo...
( *Ubaldo fa viſta di partire.* )
Andiam: mi chiama onor...
Ma come oh Dio laſciarla,
In braccio al ſuo dolor?
Sventurato! in tanti affanni
Sento oh Dio mancarmi il cor.
( *aſcende la nave con Ub., e Clot.* )

## SCENA XI.

*Armida, poi Idreno.*

*Arm.* Barbaro! e ardiſci ancor?.. Vedi s' io t' amo...
( *vaneggiando.* )
Vieni: placata io ſono..
Ma non dirmi più mai... con chi ragiono? ( *s' alza.*
Egli partì ... quì ſparſi
Sono i fregj d' amore. ( *eſce Idreno* )

Idre-



Idreno, ov' è 'l crudel?
*Idr.* Sul legno aſceſe.
*Arm.* Più ſperanza non v' è.
*Idr.* Ma ſe non vince
Del tuo boſco gli incanti
Sai che partir non può.
*Arm.* Sì: lo rammento.
*Idr.* Ebben: gl' ultimi ſforzi
Tenta ſul di lui cor.
*Arm.* Il tuo conſiglio
Or m' appreſto a ſeguir; ma ſe non cura
L' ultime voci d' un' offeſo amore
D' un oltraggiato cor tema il furore. ( *parte.*
*Idr.* O qual guerra funeſta
A chi ſegue un affetto amore appreſta!

Delira e ondeggia l' alma
Frà mille oppoſti affetti;
E allor che ſpera calma
Più combattuto è il cor.
( *parte.* )

## SCENA XII.

Cortile, che conduce al Boſco incantato.

*Rinaldo da guerriero, e Clotarco.*

*Clo.* Ecco il ſentier, che guida
All' incantato boſco.
*Rin.* E come Ubaldo



Poi

Poi rivedrò?

*Clo.* Caduto il fatal Mirto
Gran portenti vedrai.

*Rin.* Al cimento mio cor guidami omai.
( *per partire.* )

## SCENA XIII.

*Armida, e detti.*

*Arm.* Tu mi fuggi crudele.

*Rin.* ( O fier cimento! )

*Arm.* Ti chiedo un sol momento...

*Rin.* Ma lasciami... che brami?..

*Arm.* Amor non voglio,
Ma una grazia domando. Ah non negarla
Se pur senti pietà.

*Rin.* Parla.

*Arm.* Combatti,
Trionfa alfin; ma l' infelice Armida
Or teco al Campo guida;
E se non tua compagna, almen mi veda
Il Franco stuol tua schiava umil tua preda.

*Clo.* ( Resisti: è un nuovo laccio. ) ( *piano a Rin.*

*Rin.* Nol consente
Tua beltà, tua virtù, tuo regio sangue.
S' io t' abbandono o cara
E' il dover...

*Arm.* Non si franga.

*Rin.* E Ubaldo?.

*Arm.* Il suo consenso





T' affretta a ricercar.

*Rin.* La gloria...

*Arm.* Oppormi
A quella non saprò.

*Clo.* ( Ma tu ti perdi. ) ( *come sopra.*

*Rin.* ( Vincasi alfine. ) Armida io t' amo, il Cielo
E amor lo sà. Compito il dover mio
Ritornerò; questo dover tiranno
Mi vieta compiacerti.

*Arm.* Ah sventurata!
Tu mi scherniſci ancor? Barbaro! trema
D' un' oltraggiato amore;
Furia intorno m' avrai
Per tormentarti più quanto t' amai.
Dell' ira mia... che dico!.. Ah nò: perdona...
I miei sdegni, i trasporti
Del più tenero affetto ah figli sono:
Per pietà non lasciarmi in abbandono.
Senza te che mai farò!
Sventurata morirò:
E fra l'ombre il mio tormento
Mio compagno ognor sarà.
Tu sospiri! oh Dio che pena!
Palpitar mi sento il cor.
Scorre un gel di vena in vena,
E s' accresce il mio timor.
Ma tu parti... ah trema ingrato
Mille smanie ho in tale istante.
Chi mai vide un' alma amante,
Sventurata al par di me!
( *parte.* )

## SCENA XIV.

*Rinaldo, e Clotarco.*

**Rin.** Ah Clotarco!..
**Clo.** Ogn' indugio
T' avvilisce e disarma. Ecco la strada;
Che ti guida alla gloria.
**Rin.** Ardir. Si vada.
( *parte.* )

**Clo.** Dei protettori amici
Di virtù e di valor lo sostenete.
I suoi passi e 'l suo cor Numi reggete.
( *parte.* )

## SCENA XV.

Orrido Bosco, in mezzo a cui foltissimo Arbore di Mirto.

*Rinaldo; poi Ninfe, indi Armida; e finalmente le Furie.*

**Rin.** Questa dunque è la selva? E dov' è il foco?
I mostri dove sono? Altro non miro
Che verdi piante intorno
Erger l' altera fronte. Altro non odo
Che il mormorar dei placidi ruscelli
E il tenero garrir dei pinti augelli.

Ah



Ah che l' indugio è colpa,
Cada il mirto fatal... ma qual soave
Odor d' intorno spira, e giunge l' alma
La destra a indebolir!.. Quai prende il bosco
( *escono dalle piante le Ninfe, che tentano di lusingarlo. Poi Eurilla ninfa principale se gli avvicina, ed intreccia con amorosa danza l' Aria:* „ *Sì t' intendo ecc.* “ )
Nuove sembianze amene seduttrici!..
Quai ninfe delle piante abitatrici!..
E tu, che più d' ogn' altra
Spieghi le grazie in viso
Dimmi o Ninfa che vuoi con quel sorriso?

Sì t' intendo o vago oggetto
Brami affetto, chiedi amore:
Ah per te s' accende il core
Di soave e dolce ardor.
Sì mio bene... oh Ciel! che dico!
Tu m' inganni... io mi confondo...
Parti... fuggi... non t' ascolto...
Tenti invano il mio valor.
Qual istante! qual momento!
Mi vacilla in seno il cor.

( *si libera dalla ninfa, che fugge.* )

Che più m' arresto alfin? Tutto si tenti.
Olà sgombrate il passo
Insidiose larve a' passi miei.
Sperate forse essermi inciampo? Invano

Fole!

Folle idea di piacere in me si desta.

( *con impeto si libera dalle ninfe, che fuggono precipitosamente quando Rinaldo alza la spada per colpire il mirto: mentre sta per vibrare il colpo, s' apre il mirto, e da questi esce Armida pallida, scarmigliata, e con verga magica.* )

*Armida.*

Ah non ferir t' arresta,
Passami prima il core:
Abbi del mio dolore,
Abbi di me pietà.

*Rin.* ( Misero me che orrore!
Sogno! son desto? Armida
O una larva rimiro? )

*Arm.* E pensi e taci
Forse nemica ancor!..

*Rin.* ( Non più: del Duce
S' eseguisca il comando. )

( *per troncare il mirto.* )

*Arm.* Arresta i colpi:
Non soffro oltraggio tal.

*Rin.* Và: le lusinghe
Io più non curo. Il mirto al suol rovini;
T' opponi invano.

*Arm.* Ebben: s' adopri alfine

( *con impeto.* )

Il trattenuto sdegno. Ah se non sai
Che



Che può Armida sdegnata or lo vedrai.

( *parte furiosa facendo segni nell' aria con la verga magica. Oscurità, lampi ecc.* )

*Rin.* Qual terribile suon mi scuote! e quale
Caligine profonda il Ciel ricopre!

( *nell' avanzarsi verso il mirto escono Furie, che lo perseguitano.* )

Che veggo! orrende Furie!
Ah vien manco il valore... Oh Ciel che pena!
Ed io m' arresto? Qual viltà! D' invito
Sian gli inciampi al cimento.
E fiamme e armate schiere
Nulla potranno, e mi saprò fra voi
Aprire il bel cammin noto agli Eroi.

( *dopo qualche contrasto con le Furie, appena Rinaldo batte il mirto con la spada, quelle spariscono, e ritorna la serenità di prima.* )

Atterrata è la pianta. Io più non sono
Dai mostri e dalle Furie intorno cinto.
Grazie o Dei protettori. Ho vinto, ho vinto.

( *parte.* )

SCE-

## SCENA XVI.

Spiaggia di mare colla nave.

*Ubaldo, Clotarco, Guerrieri.*

*Uba.* Dunque Rinaldo il prode
L'invincibile Eroe...
*Clo.* Sì: andò gl'incanti
A superar.
*Uba.* Gli istanti
Prezioſi sono, e il non vederlo omai
Tremar mi fà.
*Clo.* Disgombra
Ogni dubbio Signor: di me ti fida:
Rinaldo ama la gloria, e non Armida.

*( và coi Guerrieri nella nave. )*

## SCENA XVII.

*Ubaldo, poi Rinaldo, indi Armida.*

*Uba.* Ma quale indugio! oh Ciel!..parmi!.. son paghi
I miei voti: ecco il prence.
Ah vieni Eroe sublime
Vieni frà le mie braccia,
E senza altro ritardo abbandoniamo

Quest'



Quest' empia Terra infida.
*Rin.* Andiamo.
*Uba.* Andiamo.
*Arm.* Ferma: da queste arene
Non partirai se prima
Non m' uccidi crudel.
*Rin.* Deh lascia Armida
Di tormentarmi più.
*Uba.* Volan gli istanti.
*Arm.* Barbaro via ferisci.
*Rin.* Oh Ciel!..
*Uba.* Rinaldo!..
*Rin.* Ecco ti seguo...
*Arm.* Perfido!.. t' arresta...
Temi lo sdegno mio...
*Uba.* Vieni, è colpa ogni affetto...
*Rin.* Armida addio.

*( salgono la nave, che s' allontana dall' isola. )*

## SCENA ULTIMA.

*Armida, Guerrieri, Ninfe, e Furie.*

*Arm.* Perfido! senti... oh stelle!
Lo chiamo invan... sono tradita... Ciel!
Vendicatemi voi. Venti, procelle,
Ninfe... Guerrieri... Amici...
*( escono le Ninfe, e le Furie ecc. )*
Furie del nero averno olà venite
Tutti armatevi a gara

D' uno ſpergiuro ai danni,
E tu toglimi o morte a tanti affanni.

Miſera abbandonata
Parto... Ma dove andrò?
Tradita diſperata
Vado... Ma che farò?
Ah che morir mi ſento
Di ſmania e di dolor.
Noi ſtrazieremo inſieme (*alle Furie*)
D' un' empia tigre il cor.

(*parte furioſa. Quì ſi intreccia una danza analoga alla circoſtanza, con cui termina il Dramma.*)

*Fine del Dramma.*

# GOFFREDO

NELL' ISOLA D' ARMIDA

*BALLO ANNALOGO*

AL DRAMMA PER MUSICA

*L' ARMIDA*

*DA RAPRESENTARSI*

NEL NOBILISS. NUOVO TEATRO

*DI PADOVA*

LA SOLITA FIERA DI GIUGNO 1794.

Inventato e Diretto da

M. DOMENICO BALLON

*Al ſervigio di S. A. E. Palatina Duca di Baviera.*

AL RISPETTABILISSIMO

# PUBBLICO

DOMENICO BALLON.

I Balli annaloghi alle Opere quanto sono dificili nel loro esitto per l' Inventore, altretanto alla restrizione del soggetto legano l' immaginativa. Avrebbe desiderato adito maggiore a dilattarsi, ed offrirvi nel tempo istesso un attestato di riconescenza al compatimento donato, conto merito, all' Ezzellino. Null' ostante tra gli ennunziati contrasti conoscerete gli sforzi della sua gratitudine, e della sua devozione, colle quali cerca di cattivarsi la benigna vostra protezione.

PER-

# PERSONAGGI.

Goffredo Generaliſſimo dell' Armata de' Criſtiani
*Sig. Pietro Giudice.*

Eurilla Ninfa principale d' Armida, che poi divie-
ne amante di Goffredo
*Sig. Tereſa Ballon.*

Tancredi Capitano di Goffredo
*Sig. Pietro Paladini.*

Fenicia altra Ninfa amica d' Armida
*Sig. Tereſa Sedini.*

Iſmeno famoſo Mago amico d' Armida
*Sig. Giovanni Capra.*

Furie.

La Vendetta *Sig. Eliſabetta Borſari.*
Il Fuoco *Sig. Lorenzo Monati.*
L' Errore *Sig. Santa Riga.*
Il Ferro *Sig. Luigi Ghelardini.*
Il Veleno *Sig. Vicenzo Fraſi.*

Ninfe nell' Iſola d' Armida
Guerrieri del ſeguito di Goffredo.

L' azione ſi rappreſenta nell' Iſola d' Armida.

Spia-



*Spiaggia di Mare con Ara nel mezzo con fuoco, e ſopra di eſſa una Tazza.*

L Empio Iſmeno colla forza de' ſuoi incanti coſtringe li Spiriti Infernali a ſecondarlo nelle ſue mire; manifeſtano li ſuoi ſguardi, il diſpetto, e la rabbia per la partenza di Rinaldo; non manca aggiugere alla invocazione, li Magici Carratteri, in circolo riſtretti, onde ſfogare il ſuo ſdegno a danno di quei Guerrieri, de quali conoſce già proſſimo l' arrivo. A tali ſcongiuri l' aria s' oſcura, il Cielo tuona e balena, trema la Terra, comparendo i Miniſtri del ſuo Odio, che li promettono aſſiſtenza, ed agiuto. A queſti commanda Ismeno di convertire in profondo ſonnifero il Liquore di quel vaſo, che tiene in mano; egli viene all' iſtante obbedito, e dopo verſato di quello nella Tazza ſull' Ara che ſervir deve per Goffredo parte per inſtruire di quanto oprar dovrà Eurilla a ſecondarlo ne' ſuoi diſegni. Le Furie manifeſtano il loro barbaro piacere, e ſi promettono un evento felice.

Frattanto con ſeguito di Guerrieri sbarca Goffredo, e Tancredi. L' orridezza del luogo li ſpaven-

venta. Essi s' affaticano per il partito Rinaldo. Goffredo impone a quelli di ricercarlo, ma vengono distornati nell' obbedirlo dalle fiamme, che a loro impediscono d' innoltrarsi. Ma all' improviso, una dolce melodia precorre l' arrivo delle Ninfe; tutto cambia; tutto s' abbellisce, si rivestono gli albori, scorrono i fonti, spuntano i fiori, e tutto confluisce ad esultare della vicina Danza di quelle. Tanti prodigi occupano l' attenzione de' Guerrieri. Quand' ecco la vaga Eurilla, questa colle sue vezzose lusinghe tenta di guadagnarsi Goffredo, ma questi con ogni sforzo procura difendersi; e cerca ognuno d' allontanarsi dalla seduzione delle Ninfe, Ismeno che sopragiunge, col magico suo poter, cambia la di loro fierezza in amorosi affetti; essi corrispondono alle voluttuose loro espressioni; ed un tale trionfo le dispone ad allegra festa, nella quale Eurilla per comando d' Ismeno, (benchè mal volontieri) persuade Goffredo a berre il preparato liquore; Conducono altrove le Ninfe coi loro invitti li Guerrieri.; Goffredo in amorosi contrasti esprime ad Eurilla li suoi sentimenti, ma la forza operativa del noto liquore lo fa cadere senza sensi sopra di un sasso. La sincera Eurilla che sente amore dimostra il cordoglio d' aver tradito l' amante. Ismeno ebbro di gioja per veder felicemente compito quanto bramava, le reca uno stilo, e le ordina di trucidarlo. Eurilla spiega il ribrezzo dell' esecuzione; le si rinnova il precetto. Eurilla, genuflessa scongiura Ismeno a dessistere dal barbaro commando; ma nulla ottiene, si fa corraggio a vibrar



brar il colpo, e le manca la forza; il fiero Mago la minaccia, ella ritenta d' obbedirlo ma non à cuore. Ismeno non più frenandosi s' avventa per trucidar Eurilla. Di tanta crudeltà stanco il Cielo, adopera prodigi per la comune salvezza; con lampi e tuoni sveglia dal letargo Goffredo, in quel istante accorrono li Guerrieri. essi comprendono il tradimento, e tentano vendicarlo. Goffredo si scaglia contro Ismeno, ma questi colla magica sua forza li rende tutti immobili. Nel tempo stesso cade sopra Goffredo un Ramo di Palma, questo distrugge gl' incanti, ed apparisce una Nube, nella quale vi si legge scritto:

„ Tronca Goffredo ogni fatal inciampo,
„ Partì Rinaldo, egli ti cerca al Campo.

Ringrazia il Nume Goffredo dell' assistenza, quì tenta di nuovo Ismeno di attertili, ma tutto cede all' opposizione del Ramo. Tancredi, e Goffredo ordina a suoi di partire. A trattenerli s' adoprano invano le Ninfe. Eurilla nara all' amante le violenti sue circostanze. Questi s' intenerisce, divide seco il Ramo prodigioso; distrutti anche per essa gl' incanti abborrisce il luogo, e le Compagne. Contento Goffredo dell' acquisto seco la conduce. Ismeno, e le altre con mille imprecazioni li accompagnano. Essi tutto fidando nella protezione del Cielo salpano dal Lido, vedendo aritornar fra gli Abissi Ismeno con le perfide incantatrici; e termina l' Azione.

023444

B.C.A.B.